

INTERVISTA AD UN "PROTAGONISTA" DELLA FESTA (che e' voluto restare anonimo)



1) E' la prima volta che organizzavi una festa di beneficenza con gli anziani?

Si, me ne vergogno un po' perchè non ho fatto molto fino ad oggi...nei miei 50 anni di vita, da raggiungere fra meno di due mesi, però ho tre attenuanti, cioè tre figlie di età media 11 anni che ci hanno e stanno letteralmente fagocitando da tutti i punti di vista.

2) Nella tua famiglia hai ricevuto una educazione al servizio del prossimo?

Si', ho avuto l'esempio di mia madre che ha prestato per anni le sue conoscenze da farmacista presso il centro di raccolta farmaci "CARITAS" vicino alla stazione Termini e presso le "Dame di San Vincenzo". Mi ricordo che tutto questo mi spronò nell'attivarmi; così ho coinvolto amici di famiglia che lavorano in farmacie e vari informatori scientifici a cui abbiamo chiesto medicinali per inviarli presso una missione a Mosango nello Zaire, più esattamente un lebbrosario. Partirono oltre 16 milioni di lire tra farmaci, catalogati e imballati, e apparecchiature mediche. Sapevamo di fare del bene e questo ci riempiva di gioia in un meccanismo "perversamente positivo" dove la fatica, lo stress, le timidezze, le invidie, le insoddisfazioni e le frustrazioni venivano annientate. In questa festa di Natale "speciale" ho provato gli stessi importanti sentimenti, forse più forti, per il fatto che è più importante stringere la mano, parlare, confortare direttamente, non in modo distaccato.



1) Cosa ti ha colpito di più nell'incontro con gli anziani? Raccontaci...

Si percepiva e si vedeva la tenerezza e la precarietà della loro vita che dava significato e senso alla nostra vita e questo mi imponeva rispetto, nei confronti delle Suore e delle loro assistite. Come quando una Signora ha chiesto se i regali di Natale fossero previsti anche per le Sorelle che erano rimaste in stanza al piano superiore, perché malate e stanche, oppure quando un'altra Signora comunicava che avrebbe rinunciato ai regali ricevuti se non ci fossero stati anche per le Suore. Certamente che mi ha commosso la solidarietà e l'altruismo che si è diffuso tra tutti i volontari, voler far del bene, e dare in modo gratuito.

4) Alla festa hanno partecipato circa trenta volontari, tra adulti e ragazzi.

Diversi amici erano nuovi "acquisti" del Melograno, che sono venuti spontaneamente, a sorpresa e ora vogliono iscriversi al Melograno. Secondo te, cosa ha "funzionato" ? Hai notato uno spirito particolarmente positivo che ha caratterizzato tutti i partecipanti?

Gli Anziani si distinguevano, quella sera per la loro capacità ancora di stupirsi per i piccoli gesti è questo che ha funzionato per me. La serenità, la gioia fanciullesca con cui affrontavano la confusione, che i trenta volontari avevano volutamente portato nella casa. Esempio dello spirito che animava la festa è stata la spontanea riparazione del portone d' ingresso della casa che strideva con evidenti segni lasciati sul pavimento chissà da quanti anni.



5) Secondo te questa esperienza dell'incontro con gli anziani deve restare un "una tantum" oppure il Melograno può pensare ad altri incontri, magari con una formula diversa, ad esempio potremmo prenderci un the' assieme agli anziani ?

Si', mi piacerebbe tanto ripetere l'esperienza, avere nuove idee da applicare periodicamente nella casa famiglia e perchè non partire per "Lourdes" con loro? oppure organizzare una gita vicino a Campagnano ?

Grazie per le cose bellissime che ci hai detto, e grazie soprattutto per tutto quello che assieme alla tua famiglia avete fatto con gli anziani.

